

Una “Festa della mamma” davvero particolare.

Il 5 , 6 e 7 maggio la Comunità delle suore riparatrici del Sacro Cuore di San Nicandro Garganico ha festeggiato il centesimo anniversario “della nascita al cielo” della loro madre comune: madre Isabella De Rosis, fondatrice della congregazione. Il programma comprendeva una conferenza tenuta da Mons. Gian Franco Poli dal titolo: “La sfida educativa secondo Madre Isabella De Rosis” seguita da un concerto del coro polifonico intitolato al compianto e mai dimenticato maestro Stefano Manduzio diretto dalla brava Costanza Manduzio. Mons. Poli ha posto l’accento sull’allora nuovo concetto dell’educare adottato da madre De Rosis, che trova ancora attualità nelle moderne linee pastorali della CEI. La “pedagogia della Riparazione costituisce un punto di riferimento insostituibile per le pedagogie chiamate ad animare il tempo presente”. Così, il relatore sintetizza questa relazione. Il Coro “Stefano Manduzio”, invece, si è esibito in una miscellanea di brani di autori classici da Bach a Cesar Frank, a Mozart. La serata è stata chiusa con l’esecuzione dell’”Inno a madre Isabella” composto dal M° Michele Solimando su versi di don Giuseppe De Francesco.

Il giorno successivo, 6 maggio, Mons. Lucio Angelo Maria Renna, Vescovo di San Severo ha presieduto la solenne celebrazione Eucaristica, concelebrenti Mon. Poli ed il Prof. Don Matteo De Meo che portando i saluti e gli auguri del Parroco della Chiesa Madre, fuori sede per altri impegni, ha tracciato un po’ la storia della suore Riparatrici a San Nicandro, ricordando le mai dimenticate madre Mercede e madre Rosa, che ancora albergano nel cuore di molti di noi.

La chiesa gremita, Mons. Renna, nell’omelia, ha tracciato a grandi linee la vita della Madre Isabella, astenendosi volontariamente dall’approfondimento già fatto il giorno prima da Mons. Poli. L’aspetto che Mons. Renna ha voluto privilegiare e sottolineare è stato la continua presenza della Divina Provvidenza nella vita di Madre De Rosis. Il presule ha dipinto un quadro meraviglioso, degno del miglior pittore, con un fraseggio di assoluta comprensione, che, se si dovesse tradurre in immagine, si potrebbe tranquillamente riprodurre la Madre, accompagnata, accarezzata e sostenuta dalla mano benevola e protettrice di Dio. Una mano che l’ha sempre confortata ed aiutata a rialzarsi, anche nei momenti più bui e dolorosi della sua vita terrena, contrastata e amareggiata da tante sofferenze. Una mano che ha dato alla Madre la forza della fede pura, la certezza di servire i disegni Dio e la speranza di operare nel modo giusto.

Dall'omelia di Mons. Renna è venuta fuori un'immagine di Dio come del Padre buono che segue con amorevole attenzione i propri figli che lottano, cadono, si rialzano per continuare a servirlo, senza mai interferire nelle loro decisioni, ma sempre pronto a correggere, sostenere e guidare chiunque si rivolge a Lui con amore e con fede. Ci ha fatto vedere con gli occhi la Madre De Rosis, nei suoi momenti di dolore, di prostrazione, di preghiera, di fede, di gioia, nel momento della edificazione della "sua" prima Casa a Rossano Calabro, nella prova delle incomprensioni, nella piena accettazione della volontà di Dio. Al primo banco, lo "stato maggiore" della Congregazione guidato da madre Adele Manduzio, superiora generale. Erano lì, le suore, attente a quello che Mons. Vescovo diceva e lo avrebbero applaudito se il contesto fosse stato un altro, se non si fossero trovate alla presenza e nella casa di Gesù, durante la celebrazione della S. Messa. Qualcuna annuiva, commossa, come se avesse voluto testimoniare l'esattezza della descrizione che si stava facendo di madre Isabella. Alla fine della Celebrazione la madre Generale ha voluto ringraziare il Vescovo e quanti hanno voluto prendere parte alla festa della congregazione e alla loro gioia, quanti continuano a pregare perché la Madre Isabella venga presto elevata agli onori degli altari.

Il terzo giorno, il 7 maggio, si è caratterizzato per essere un po' più "leggero" rispetto agli altri. Infatti nella sala adibita a teatro comunale, gremita fino all'inverosimile, è stata messa in scena dai ragazzi della scuola primaria e dell'infanzia dell'Istituto Mario Zaccagnino, la vita di madre Isabella. Non trovo parole adeguate di fronte alla fatica e all'applicazione dei bambini-attori e dei loro preparatori. Riesco solo a dire che sono stati splendidi. L'emozione e la commozione che si leggeva nelle parole rivolta da suor Angela Casentino, superiora dell'Istituto, agli intervenuti, a fine spettacolo, la dice veramente lunga. L'aria che spirava nel teatro per le emozioni trasmesse, ha fatto sì che la madre generale, sul palco, durante i ringraziamenti di rito, abbia confessato con orgoglio le sue origini sannicandresi, per quanto la nostra comunità ha fatto per le "sue" suore, che non hanno lesinato il loro servizio, per l'affetto ricevuto da decenni. Ha sottolineato come, nel quadro delle iniziative per festeggiare la Madre in tutta Italia, questa sia stata l'unica comunità che ha coinvolto i propri ragazzi, in prima persona, proprio alla luce della "pedagogia della Riparazione".

Pietro U. Mimmo